

MUSEI. Spazi aperti alla creatività campana. A Sant'Arpino, palazzo Sanchez De Luna d'Argona. A Pieve di Cento un antico granajo ristrutturato. Con una forte presenza femminile

# La cultura, una sfida contro violenza e criminalità

■ CLORINDA IRACE

**B**asta crederci e... il gioco è fatto! Si perché se tante sono le difficoltà che si oppongono alla costituzione di un museo di arte contemporanea, e anche vero che alcune esperienze realizzate ci dimostrano che il fatidico "volere è potere" ha sempre una sua validità. Non molto distante da noi, a Sant'Arpino, piccolo centro tra Napoli e Caserta, è stata di recente aperta una pinacoteca di arte contemporanea che è un esempio di come si può diffondere l'arte senza grosse operazioni economiche, senza indennizzi particolari ma solo per il gusto di offrire uno spazio agli artisti e un luogo di incontro ai visitatori.

Organizzato da alcune associazioni locali, dalla Pro Loco del Comune, il nuovo Museo è stato frutto di una sfida: investire in cultura in luoghi noti, ai più solo per fatti di cronaca nera e di camorra, creando così una concreta possibilità di miglioramento per le tante persone che vivono in luoghi spesso privi di indispensabili stimoli estetici e culturali. Sede della pinacoteca, intitolata al seicentesco pittore avelloano Massimo Stanzione, è il bel palazzo Sanchez De Luna d'Argona, il cui altisonante nome ricorda antichi fasti: direttore artistico ed autore del catalogo, Rosario Pinto. Il primo nucleo di opere della raccolta si stagliò dodici anni fa da una donazione della Proloco alla città, quindi la collezione si arricchì in itinere con donazioni di artisti; per lo più campani della seconda metà del Novecento.

L'ambizione è quella di completare la collezione con opere di autori di rilievo non ancora presenti a Palazzo Sanchez, nonché allargare gli orizzonti a tutto il Sud Italia. Qualche nome: molte donne, da Maria Pia Dardone a Chiara Rezzi, Rosa Pararo, Mariela Baltrusi e Rossaria Matarrese, Chiara Roio, Renata Petri, Anna Maria Bova. Ma anche Francesco Vento, Peppè Pappa, Arman-



A destra, palazzo Sanchez di Sant'Arpino. Qui sopra, Gerardo Di Fiore accanto a uno delle sue gabbiole con testo di gommopiuma

do De Stefano, Tony Stefanucci, Mario Sangiovanni, Rosario Mazzella, Gabriele Marino, Gianni De Tora, Alberto Chiarcone, la poesia visiva di Stefo Maria Martini e tanti altri. Alcuni tra questi nomi li ritroviamo in un altro Museo di arte contemporanea, più distante da noi, a Pieve di Cento, in provincia di Bologna, dove è ormai attivo da qualche anno un "tempio" dell'arte contemporanea: il Museo Bargellini, dedicato agli artisti della Generazione italiana del '900. Il critico Giorgio Di Genova (vedi intervista a "Napoli più" dello scorso luglio), è Direttore artistico della struttura. Fondatore del museo, l'imprenditore Giulio Bargellini che ha inteso investire nell'arte, trasformando un antico granajo, luogo di deposito per grano, in un "deposito" di cibo per la mente. L'operazione Pe-

ve di Cento rispetto a quella di sant'Arpino, vede una presenza imprenditoriale privata che da noi manca. Infatti a Pieve un uomo d'affari, con un equipage di esperti d'arte, ha stretto un sodalizio a favore della divulgazione e della promozione dell'arte ma - al tempo stesso - ha realizzato un investimento durevole e sicuro poiché ha chiesto agli artisti di donare delle opere alla struttura di cui è proprietario e gestore. Un'idea vincente che ha dato vita ad un museo "in-

progress" che si arricchisce di sempre nuove opere, attrarre molti visitatori e frequentemente ospita mostre ed iniziative temporanee. Tra le collezioni permanenti è presente un folto gruppo di opere di artisti napoletani e campani, divise tra le varie sezioni. Si comincia con la generazione Anni Dieci che annovera Luigi Colaninno, Renato Barisani, per passare poi agli Anni Venti con il salernitano Goffredo Godi, Franco Palombo. La Generazione Anni Trenta include Vittorio Fortunati, Aldo Fulchignoni, Mathelda Balatresi, Ciro De Palo, Gerardo Di Fiore, Giovanni Ferranti, Luigi Malice, Rosa Pararo, Tony Stefanucci. Tutti artisti che con le proprie opere pittoriche e plastiche hanno siglato una collaborazione con il Museo e i suoi animatori.



Secondo il criterio organizzativo del Museo, anche le opere made in Naples sono state distribuite dagli allestitori cercando di individuare copernicane nelle ricerche artistiche. E così, l'opera della scultrice Rosa Pararo, "Reliquario, spaghetti con le cozze" è stata inserita in una zona delle sale dedicate alla generazione Anni Trenta in cui spiccano altre opere di artiste donne "perché" secondo Giorgio Di Genova "una delle grandi conquiste del Novecento è che le donne hanno lasciato i fratelli e si sono date a svariate attività tra cui l'arte". Se da noi nessuno se ne è accorto, memorabile che altre volte vi sono persone capaci di valorizzare almeno parte di quella intensa stagione del femminismo napoletano. Tornando al Museo, è da segnalare la più recente acquisizione di quattro splendidi fogli di Umberto Boccioni e di altre opere di artisti campani come Pietro e Rino Volpe, Agato Bruno con i suoi girasoli, Vincenzo De Simone, il tutto mentre altri pittori e scultori mostrano già preparano pacchi da spedire a Pieve di Cento!